# ARTIST'S LIFE
MAGAZINE

N° 5 aprile 2024

foto di copertina:
Basilicata Matera - uno sguardo su
Sasso Caveoso
© Toni Spagone/RealyEasyStar

Numero 5 aprile 2024

# Sommario

# CHI SIAMO

*Artist's Life APS nasce con il desiderio di unire in dinamica sinergia tutti coloro che desiderano creare una rete di condivisione che metta a disposizione strumenti e suggerimenti per crescere insieme in armoniosa inclusione.*

I NOSTRI SERVIZI

*Una mano amica, un sostegno per qualunque esigenza personale o aziendale. Realtà unite da un unico obiettivo: la soluzione ai tuoi problemi.*

*Grazie alla partecipazione attiva dei Soci Artist's Life rende disponibili agli associati attività volte al reciproco sostegno e cooperazione.*


*Per informazioni e contatti:*

*Artist's Life APS* 3391410085

*artistslifeaps@gmail.com*


## Patronato

*Naspi - dimissioni - Assegno unico - Pratiche di pensionamento, conteggio pensioni, eco-cert -Reversibilità - Modello C*

## CAF

*Modello 730 - Modello ISEE - Modello RED - IMU - Detrazione d'imposta - Modello Unico e persone fisiche, Sostegno Pratiche di Successione*

## Previdenza sociale

*Invalidità civile - Accompagnamento - Indennità di frequenza - Legge 104/92 - Assegno ordinario di invalidità - Inabilità lavorativa - Cecità e sordità parziale e assoluta*

## Altri Servizi

*Assistenza legale civile, penale, diritto di famiglia, giuslavoristico, tributario, della previdenza sociale.*
*Conciliazioni - Certificazioni contratti di lavoro - Contrattazioni di II livello - Controllo e perizie su conti correnti, mutui, finanziamenti - analisi e assistenza su posizione debitore verso: Enti di Recupero Crediti (Ag. Entrate, Soris, etc.).*

*Sovra-indebitamento - legge 3 del 2012 modello organizzativo D.Lgs 231/01.*

*Commercialisti e Consulenza del lavoro - Assistenza tributaria - Assistenza fiscale.*

*Analisi, studio e predisposizione di piani welfare mirati.*

*Adempimenti privacy - Gestione bandi e PNRR - Credito e finanza agevolata.*

*Certificazione ASSECO e certificazione Parità di Genere.*

*Medico Legale - Psicologia del lavoro.*

*Architetto e studi di architetture - Partiche legate al bonus 110%, 65%, 60%, 50% e sisma bonus - Adempimenti sicurezza.*

*Servizi editoriali, editing, impaginazione, ricerche iconografiche.*

*Monografie aziendali o personali - Libri per regalistica - Edizioni di E-book e Audiolibri - Calendari personalizzati, quaderni.*



*Campagne pubblicitarie e comunicati stampa con pubblicazioni su riviste , radio ecc.*

*Servizi tipografici (Stampa volantini, stampa pannelli, biglietti di invito, magliette, oggetti etc.).*

*Servizi fotografici (ritratto, still life, industriale,architettura, food, paesaggio, cresime, comunioni, cresime, compleanni etc.).*

*Servizi video ( video musicali, video aziendali, video personali, matrimoniali o per altri eventi).*

*Vasto archivio di immagini con soggetti di paesaggio, città storiche, architetture, ritratto, astratto, arte, personaggi, stampe antiche, dipinti tra cui scegliere per creare, dopo uno studio di ambientazione, stampe d'arredamento per case, ville, uffici, negozi, sia su pannello che incorniciate.*

*Digitalizzazione di fotografie, libri, stampe per privati, aziende ed enti pubblici.*

*Consulenza mirata e di formazione specializzata con soluzioni in materia di sicurezza sul lavoro, primo soccorso, antincendio, privacy, igiene ambientale e medicina del lavoro*

*Corsi e workshop (fotografia, fotografia in viaggio, posa fotografica, disegno, disegno di moda, lettura in pubblico, lettura emozionale per privati e manager).*

*Restauro e digitalizzazione di fotografie antiche*

*Organizzazione e curatela di mostre di pittura e fotografia.*

*Organizzazione di eventi aziendali, privati e per enti ( fiere, festival o manifestazioni).*

*Servizi Immobiliari ( Acquisto, affitto o vendita case)*

*Servizi di assistenza per bollete luce  e gas.*



*Vasto assortimento di depuratori d'acqua per casa, ufficio, aziende e ristoranti per un'acqua pura e sicura.*

## Percorsi di crescita personale

*Life Coach - Meditazioni guidate -  trattamento sonoro vibrazionale con campane tibetane.*

*lettura dei tarocchi - I King ( libro dei mutamenti)*

*corsi di meditazione.*

*Corsi sul pensiero positivo e legge dell'abbondanza.*

*Corsi sull'interpretazione e lettura dei  Tarocchi.*

*Corsi di formazione Mindfull Reiki;*
*trattamenti Reiki con Cristalli*
*Trattamenti con Oli Essenziali;*
*Mindfulness;*
*Lettura Tarocchi dell'Anima*

# MESSER TULIPANO AL CASTELLO DI PRALORMO

by Toni Spagone

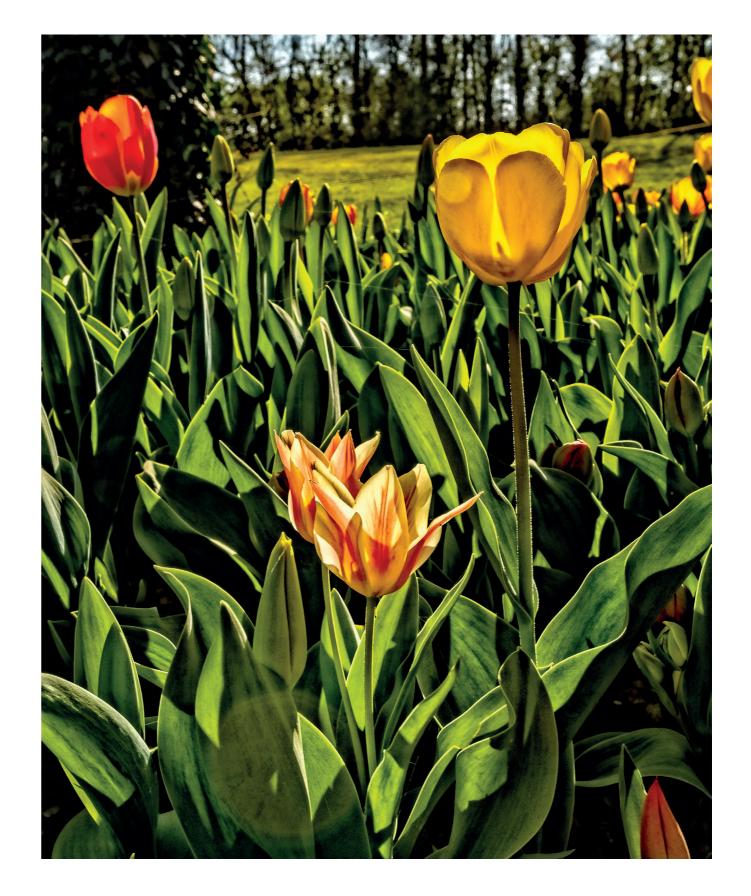
Il Castello di Pralormo, sebbene le sue origini risalgano al Medioevo, ha subito trasformazioni in varie epoche, fino a divenire residenza nobiliare grazie a interventi di alcuni dei maggiori architetti.

L'ultima trasformazione risale al XIX secolo, periodo nel quale l'edificio non venne più adoperato per scopi militari. Il Conte Carlo Beraudo di Pralormo, uomo politico in età albertina e proprietario del castello, affidò il compito del cambiamento in residenza nobiliare all'architetto Ernesto Melano, uno dei migliori dell'epoca per la dimora e l'architettura del giardino a Xavier Kurten.

I Conti Beraudo di Pralormo, proprietari dal 1680, oltre a preservare il castello e la tenuta, la rendono usufruibile da parte del pubblico. Dagli anni Novanta hanno iniziato a introdurre una serie di esposizioni temporanee dando così la possibilità al pubblico di fruire del parco e del castello.

Ogni anno ad aprile il parco vede un'esplosione di colori con la fioritura di oltre 100.000 tulipani e narcisi, dando vita all'evento "*Messer Tulipano*" che riscuote ogni anno un notevole successo grazie alla presenza di migliaia di visitatori.



Vi è sempre un rinnovamento nel piantamento e ospita, tra le tante varietà curiose, una collezione di tulipani botanici. Vi è anche un percorso nel sottobosco dedicato tulipani conosciuti già dal 1600: pappagallo, viridiflora, ai tulipani fior di giglio e frills dalle punte sfrangiate.

Tutto il parco è coinvolto nella manifestazione, progettato nel XIX secolo dall'architetto di corte Xavier Kurten, che vantava la progettazione della maggior parte dei parchi all'inglese delle residenze sabaude e in generale di quelle piemontesi. Kurten ha creato aiuole dalle forme morbide e sinuose, ponendo una particolare attenzione a non alterare l'impianto storico originario. L'architetto Kurten, per poter far godere appieno dello scenario naturale della catena di montagne che costituisce uno sfondo magnifico, propose dei tagli sapienti fra gli alberi. Durante la passeggiata nel parco si intravedono scorci particolari, contornati dalle imponenti montagne, tra cui spicca anche il maestoso Monviso.

Gli effetti scenografici fanno parte del cosiddetto "*percorso di delizie nel giardino*", che si propone di stupire e deliziare il visitatore con vedute, colori, suoni, angoli pittoreschi, situazioni romantiche, il tutto studiato ad arte per farlo sembrare non creato ma naturale. Lo studio del posizionamento degli alberi , oltre alla funzione decorativa alternata dal colore del fogliame nelle diverse stagioni, ha lo scopo di attirare alcune specie di uccelli per poter ascoltare il loro canto in quel sito e in quella stagione.

In una zona separata dal parco all'inglese, vi è la bellissima serra in vetro e ferro dei Fratelli Lefebvre di Parigi che fu fatta costruire sul finire del XIX secolo da Carlo Bearudo di Pralormo, nonno degli attuali proprietari. La serra, in inverno, si trasforma in un vero e proprio"*jardin d'hiver*", gli agrumi profumati colorano l'ambiente, insieme a piccole piante da frutto e orchidee mentre sul bancone si trova una collezione di piante succulente.

La visita prosegue con le stanze del castello, dove l'itinerario si snoda attraverso diversi ambienti: la Cantina, con attrezzature per la vendemmia e la vinificazione; l'Office dove si trovano servizi di ceramica e di porcellana, argenti e cristalli; la stanza dei domestici, con il tavolo dove pranzava il personale, l'armadio delle livree, la speciale stufa per ferri da stiro; la Cucina, con pentole di rame, mortai di pietra, e altri innumerevoli strumenti che servivano ai cuochi e ai pasticceri per prearare i loro scenografici piatti; la sala da bagno di ceramiche colorate con una grande ed elegante caldaia a legna; un ampio salone

d'onore, l'ambiente più spettacolare del progetto che nella metà del 1800 ha trasformato la fortezza in dimora di rappresentanza.

La visita continua con la camera da pranzo in stile neoclassico e con lo studio del Ministro Carlo Beraudo di Pralormo (1784-1855), ambasciatore a Vienna e a Parigi con decorazioni in stile pompeiano, ricca di testimonianze storiche. Per finire la visita si conclude nel salotto azzurro con le pareti e la volta completamente dipinti a trompe l'oeil, dando all'ambiente un'atmosfera di intimità .

Una giornata a contatto con la natura, dove i colori e la luce giocano fra loro e donano una nota di serenità e spensieratezza, sempre gradite, ma soprattutto, dopo una settimana di stanchezza fisica e mentale a cui normalmente si è sottoposti.

# IL CIOCCOLATO CIBO DEGLI DEI

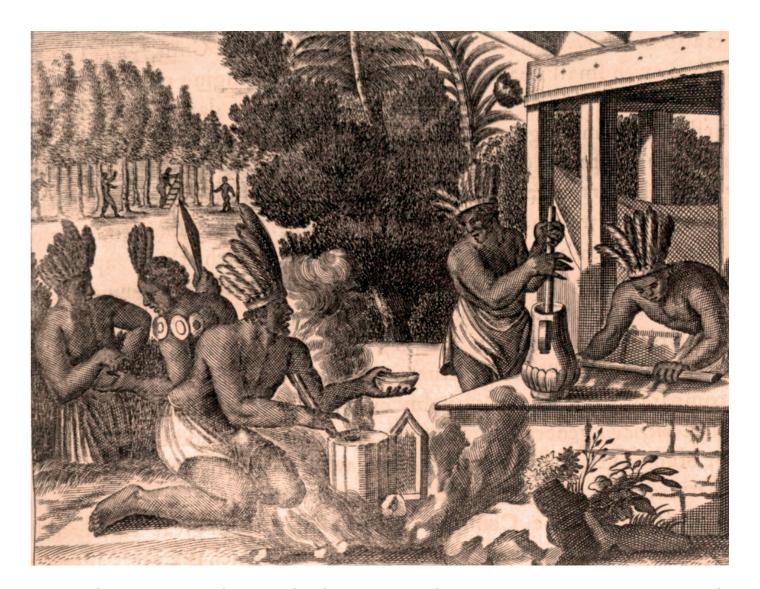
Testo e foto di Toni Spagone

Sebbene oggi il cacao sia un bene comune, un tempo era molto prezioso essendo una vera e propria rarità. Ma quali sono le sue origini?

La pianta Theobroma cacao, nome scientifico del cacao, è originaria dell'America meridionale ed era sconosciuta in Europa e nel resto del mondo fino alla scoperta del continente americano.

La pianta fu classificata con questo nome, considerando che nella lingua della famiglia *mixe-zoqueana* parlata dagli olmechi attorno al 1000 a.C., veniva pronunciata *kakawa*. In epoche successive ,fra il III secolo e il X secolo, i maya cominciano a chiamare il Theobroma con il termine "*kakaw*". La preparavano con acqua calda e assumevano la bevanda miscelandovi aromi di varia natura, come il chili. Nella loro lingua, acqua si diceva *haa*, e caldo si diceva *chacau*, quindi la bevanda di cacao assumeva nome di *chacauhaa*. Il sinonimo di *chacau* era *chocol*, da cui derivava *chocolhaa*, primo nome che si avvicinava allo spagnolo *chocolate*.

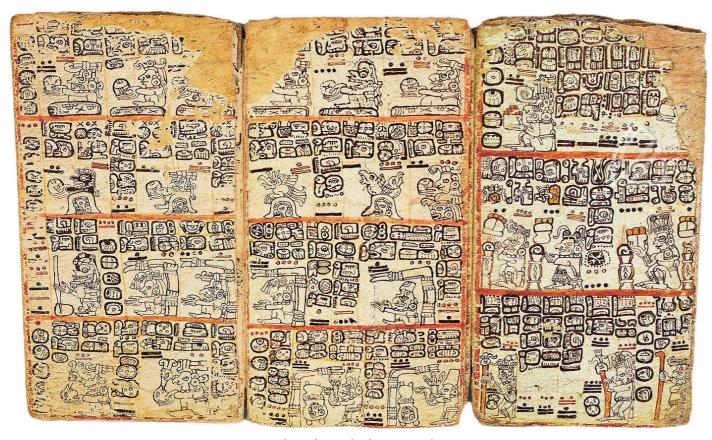
Vi sono prove archeologiche , dal sito di Santa Ana-La Florida nel Sud-est dell'Ecuador, che siano presenti granuli di amido di cacao, residui di teobromina assorbiti in DNA antico risalenti a circa 5300 anni fa (3300 a.C.). Questi risultati costituiscono la prima prova che il Theobroma cacao era in uso in Sud America in epoca precolombiana. Il consumo del cacao avveniva 1500 anni prima che ci fossero abitanti in America centrale. Nella cultura Mayo-Chinchipe, che abitavano la zona dell'attuale Ecuador, il ruolo del cacao, nella loro dieta, assumeva un ruolo determinante. Secondo precise ricerche botaniche, si presume che la pianta del cacao fosse presente più di 6000 anni fa nelle zone del Rio delle Amazzoni e dell'Orinoco. Nelle Americhe il cioccolato veniva consumato come bevanda, chiamata *xocoatl*, spesso aromatizzata con vaniglia, peperoncino e pepe. La bevanda era ottenuta a caldo o a freddo con l'aggiunta di acqua e altri componenti nutrienti e addensanti, come farine e minerali. La caratteristica principale della bevanda era la schiuma, che veniva ottenuta mediante travasi ripetuti dall'alto da un recipiente a un altro.

Lo xocoatl alleviava la sensazione di fatica, grazie alla teobromina in esso contenuta.



In tutta l'America centrale pre-colombiana, i semi di cacao erano usati come moneta di scambio, di conto e anche come unità di misura, per questo erano considerati molto preziosi. Nel tesoro dell'imperatore Motecuhzoma (più noto con il nome storpiato di Montezuma) ve ne erano quasi un miliardo.

Il cacao veniva coltivato, consumato e usato anche nella Mesoamerica, regione dalla quale proviene l'albero del cacao (Theobroma cacao). Le bevande fermentate a base di cioccolato vengono fatte risalire tra il 1900 e il 1500 a.C. Grazie al ritrovamento di una nave in un sito archeologico olmeco della costa del Veracruz, in Messico, vi sono prove che il cioccolato veniva già preparato dai popoli pre-olmechi nel 1750 a.C.. Dalle analisi fatte in un sito Mokaya sulla costa del Chiapas, in Messico, si deduce che il cioccolato venisse usato per preparare delle bevande già intorno al 1900 a.C. I Pueblo, che occupavano gli odierni Stati Uniti sud-occidentali, erano abituali consumatori di cacao e lo facevano importare dalle culture mesoamericane del Messico meridionale tra il 900 e il 1400 a.C.

I Maya furono i primi a coltivare il Theobroma cacao nella zona dello Yucatan in Messico, il Chiapas e la costa pacifica del Guatemala.

Il *Codice di Dresda*, un manoscritto risalente al XIII o al XIV secolo considerato il più antico codice superstite proveniente dalle Americhe e interamente disegnato con geroglifici dalla popolazione Maya, specifica che si trattava del cibo del dio della pioggia *Chaac*, mentre il *Codice di Madrid,* risalente al periodo preispanico, più precisamente al tardo periodo postclassico mesoamericano riporta che, per permettere alle piante di cacao di produrre frutti, gli dei vi versavano il loro sangue. Il popolo Maya si riuniva una volta all'anno per ringraziare il dio del cacao *Ek Chuah*.

Codice di Madrid - particolare

I Maya chiamavano il cioccolato *kakaw uhanal,* ovvero "*cibo degli dei*". Il suo consumo era riservato solo ai sovrani ai nobili e ai guerrieri. Veniva offerto insieme all'incenso come sacrificio alle divinità e a volte mischiato al sangue degli stessi sacerdoti. A conferma di ciò, sono stati trovati diversi esempi di raffigurazione della pianta del cacao su alcuni vasi e codici miniati Maya.

A differenza dei Maya, gli Aztechi bevevano il cioccolato freddo. Consumato in diverse circostanze, fungeva da afrodisiaco ed era ricompensa per gli uomini dopo i banchetti, oltre a essere consumato dai soldati aztechi durante le battaglie come energizzante.

Cristoforo Colombo il 15 agosto 1502, durante il suo quarto viaggio nelle Americhe, fece sequestrare una grande canoa contenente i semi di una pianta, questa fu la prima volta che venne a conoscenza dell'esistenza del cacao. Il figlio, Fernando riporta: «quando furono portate a bordo della nave insieme alle altre merci, mi accorsi che tutti si chinavano a raccogliere le mandorle (i semi di cacao) ogniqualvolta queste cadevano a terra. Quando lo facevano sembrava che fosse caduto a loro un occhio.» Dall'America centrale, il cacao giunse in Europa attorno alla metà del Cinquecento e benché Colombo lo avesse fatto conoscere a Ferdinando e Isabella di Spagna, questo non ebbe alcun impatto significativo nella gastronomia Europea. Saranno in seguito i frati spagnoli a far conoscere il cioccolato alla corte spagnola.

Cristoforo Colombo sbarca nel nuovo Mondo

Nonostante ciò, si pensa che il primo europeo a scoprire la bevanda del cioccolato fosse stato Hernán Cortés. Nel 1519 Cortéz si presentò alla corte di Montezuma che lo accolse a braccia aperte in quanto fu scambiato per il dio Quetzalcoatl, che secondo la leggenda sarebbe dovuto tornare in terra proprio quell'anno. Montezuma gli offrì in dono un'intera piantagione di cacao. Nel 1528 Cortés portò in Spagna alcuni semi di cacao, recandoli in dono a Carlo V. Bernal Díaz, che accompagnò Cortés nei suoi viaggi di conquista del Messico, nel 1568,scrisse: «Di tanto in tanto gli servivano (a Montezuma) una certa bevanda a base di cacao in coppe d'oro puro. Si diceva che chi la beve può esercitare potere sulle donne, ma di questo non me ne sono potuto accertare. Li vidi portare più di cinquanta grandi brocche di cacao con schiuma, e lui ne bevve un po'. Intanto le donne lo servivano con grande riverenza.»

Il gesuita spagnolo José de Acosta, che visse in Perù e poi in Messico alla fine del XVI secolo, descrisse la bevanda:

«Disgustoso per coloro che non lo conoscono, con una schiuma o pellicola in superficie che è molto sgradevole al gusto. Tuttavia è una bevanda molto apprezzata dagli indiani, che la usano per onorare i nobili che attraversano il loro paese. Gli spagnoli, sia uomini sia donne, che si sono abituati al paese sono molto golosi di questo Chocolaté. Dicono di prepararne diversi tipi, caldi, freddi, tiepidi, e di aggiungervi molto chili; ne fanno inoltre una pasta che dicono essere buona per lo stomaco e contro il catarro.»

Hernán Cortés e gli ambasciatori di Montezuma, aprile 1519

A seguito della conquista dei territori Aztechi da parte degli spagnoli, il cacao venne importato in Europa. Dapprima venne impiegato come medicinale , credendo che il sapore amaro potesse curare i dolori addominali e solo in un secondo momento, addolcito a dovere , divenne parte dell'alimentazione dei nobili. Gli spagnoli per renderne il gusto simile al cioccolato mesoamericano, utilizzavano delle spezie. Solo nel XVIII secolo si perse questa consuetudine .

Per tutto il Cinquecento il cioccolato rimase un'esclusiva della Spagna, incrementandone le coltivazioni. La Contea di Modica, allora protettorato spagnolo, importa la lavorazione del cioccolato a tavoletta di origine azteca che dà origine allo *xocoàtl,* un prodotto che gli abitanti del Messico ricavavano dai semi di cacao triturati su una pietra chiamata *metate*, prodotto che ormai si produce nella sola Modica in Sicilia.

Sicilia Modica - Lavorazione dei semi di cacao con la pietra chiamata "metate"

Nel Seicento il cacao arriva in Toscana e inizia la sua diffusione in Italia nelle città di Firenze, Torino e Venezia. Nel 1615 il cioccolato arriva in Francia grazie ad Anna D'Austria, moglie di



Luigi XIII. Nel 1650, a Oxford, in Inghilterra, si inizia a servire il cioccolato negli stessi locali dove si serve il caffè.

Verso la fine del Seicento si diffuse tra i nobili in tutta Europa, diventando un lusso e fu proprio allora che gli olandesi, abili navigatori, strapparono il predominio commerciale agli spagnoli prendendo il controllo mondiale sul cacao.

Tra l'inizio del XVII e la fine del XIX secolo per l'alta domanda di cioccolato, aumentarono le piantagioni di cacao gestite da coloni inglesi, olandesi e francesi. Vista la faticosa e lenta lavorazione della fava di cacao, in quanto manuale, vi fu un fiorente mercato di schiavi. A causa della mancanza di lavoratori mesoamericani, in gran parte dovuto alle malattie portate sul suolo americano dagli stessi europei, il cacao usato per fare il cioccolato veniva prodotto da africani ridotti in schiavitù.

Nel Settecento, a Venezia, nascevano le prime botteghe del caffè. Queste facevano a gara per inventarsi nuove ricette per il cioccolato che, per tutto il XVIII secolo, fu visto come una panacea in grado di curare ogni male facendone così diffondere il suo consumo a dismisura.

La coltivazione del cacao aumentava in maniera spropositata in Brasile, Venezuela, Martinica, nelle Filippine e in contemporanea le città Europee si pregiarono della fama di maggiori siti per la lavorazione del cioccolato; prima fra tutte Torino che arrivò ad avere una produzione di ben 350 kg al giorno, esportando in Austria, Svizzera, Germania e Francia.

Solo nel 1729 in Inghilterra, Walter Churchman di Bristol, presentò al re Giorgio II il brevetto e l'uso esclusivo di un'invenzione per «produrre rapidamente, finemente e in modo pulito il cioccolato mediante un motore». La macchina di Churchman, che è considerata la prima macinatrice meccanica del cacao, riusciva a schiacciare una quantità di semi di cacao mai vista prima.

Per velocizzare la produzione si utilizzavano mulini a energia eolica e a cavalli. A facilitare il processo di estrazione contribuiva anche il riscaldamento degli ambienti di lavoro delle macine.

Doret, maestro cioccolatiere di Torino, alla fine del XVIII secolo, inventò il primo cioccolatino da salotto come lo conosciamo oggi. Nel 1800, la tradizione del cioccolato era talmente radicata nella città piemontese che gran parte dei cioccolatai attivi in Italia, come "Gay-Odin" a Napoli e la "Bottega del cioccolato" a Roma provenivano da questa regione.

Agli inizi della rivoluzione industriale, l'introduzione di nuove tecnologie, tra cui la macchina a vapore, permisero di migliorare i processi produttivi del cioccolato.

Sebbene le bevande al cioccolato venissero insaporite con il latte sin dalla metà del XVII secolo, nel 1875 Daniel Peter, un fabbricante di candele svizzero, si unì al suocero François-Louis Cailler (inventore della tavoletta di cioccolato) nella produzione del cioccolato. Cominciarono a includere il latte tra gli ingredienti, presentando sul mercato il cioccolato al latte. Per rimuovere l'acqua contenuta nel latte, consentendone una più lunga conservazione, fu assistito da un vicino, un fabbricante di alimenti per l'infanzia di nome Henri Nestlé. Nel 1879 Rodolphe Lindt inventò la macchina del concaggio, che consiste nel mantenere a lungo rimescolato il cioccolato fuso per assicurarsi che la miscelazione sia omogenea; con questa procedura che migliorò la consistenza e il gusto. Il cioccolato prodotto divenne cioccolato fondente.

Nel 1802 venne inventata una macchina da Bozzelli che serviva per raffinare la pasta di cacao e miscelarla con zucchero e vaniglia. Solo però nel 1820 il sistema fu messo a punto con la prima tavoletta di cioccolata di tipo commerciale che fu prodotta in Inghilterra.



Nel 1826, a Torino, Pierre Paul Caffarel cominciò la produzione di cioccolato in grandi quantità grazie a una nuova macchina capace di produrre oltre 300 kg di cioccolato al giorno.

Nel 1828 l'olandese Conrad J. van Houten brevettò un metodo per estrarre il grasso dai semi di cacao trasformandoli in cacao in polvere e burro di cacao.

Nel 1852 a Torino Michele Prochet comincia a miscelare cacao con nocciole tritate e tostate creando la pasta Gianduia che verrà poi prodotta sotto forma di gianduiotti incartati individualmente.

Oggi il cioccolato è apprezzato e amato da tutti, anche perchè ci rende più amabili nei momenti tristi.

Penso che per definirlo basti la frase del pasticcere Ernst Friedrich Knam:
"Il cioccolato è tutto; un mondo a 360°. Purtroppo spesso ci dimentichiamo che non nasce tale, le tavolette non si raccolgono dagli alberi. Alla base ci sono le fave del cacao, da cui poi viene estratto il cioccolato in tutte le sue forme e consistenze."... e con questo articolo spero di averlo ricordato.

# Afrodite
## Archetipo di seduzione

By Toni Spagone

Il termine archetipo viene dal latino antico archetypum, a sua volta derivato dal greco antico ρχέτυπος, composto da arché, cioè «inizio, principio originario» e typos, «modello, marchio, esemplare». Nel suo significato originale, un archetipo è un primo modello, una prima forma, la matrice di un concetto, di un testo o di un'icona.

Ogni individuo può identificarsi con un archetipo e per analogia rispecchiarne la natura, seguirne le orme o farsi indicare la strada da seguire in una precisa circostanza o nella vita. L'archetipo personale può essere trovato con diversi metodi sia psicologici che olistici, ma qualsiasi sia il modo l'importante è arrivare a riscoprire il Sé e quindi il benessere personale.

In ogni cultura vi è la manifestazione degli archetipi, prendono voce nei miti, nelle favole, nelle leggende racchiudendo in sè le principali manifestazioni che l'uomo ha nei confronti della vita fin dalla notte dei tempi.

Gli archetipi alchemici del Sole e di Venere



Afrodite, dea mitologica dell'antica Grecia, è un archetipo per eccellenza.

Dea dell'amore, della seduzione, del piacere, modello di bellezza superlativa, radiosa, affascinante e perfetta, apice del piacere sessuale di quello degli dei e di quello degli uomini.

Impersonifica l'attrazione delle singole parti dell'universo l'una verso l'altra (materia ordinaria e materia oscura), è il simbolo della fecondazione e della generazione, intrinseco in ogni essere animale, umano o divino.

Vi sono due ipotesi sulla sua nascita, la prima secondo Omero Afrodite, che i romani identificarono con Venere, era figlia di Zeus e della ninfa Dione; invece, secondo Esiodo, era nata in primavera dalla spuma del mare fecondata dai genitali di Urano (Cielo) castrato dal figlio Crono, ancora nel gembo della madre terra Gaia. Si narra che Urano (Cielo) stesse sempre sopra sua moglie Gaia (Terra) in atteggiamenti amorosi, non permettendo ai figli Titani, Centobraccia e Ciclopi di uscire dal ventre della madre, procurandole grande sofferenza.

Furiosa Gaia non sopportando più questa situazione parlò con i suoi figli ancora in grembo chiedendogli aiuto. L'unico che si rese disponibile fu Crono. Gaia allora costruì al proprio interno un piccolo falcetto, e sapientemente lo pose in mano a Crono che era lì dentro in agguato, in attesa dell'unione carnale di Urano con la madre. Non appena Urano si sfogò su Gaia, Crono afferrò i genitali con la sinistra e sferrò un colpo deciso evirando il padre. Lanciò poi i genitali in mare; da questi poi nacque Afrodite.

Da Esiodo

*"Nacque dal membro mutilato di Urano, ad opera di Crono, che cadde in mare e diventò spuma.*

*Le Ore dal diadema d'oro la coprirono di vesti immortali, il capo le cinsero del serio d'oro mirabilmente intrecciato. Nel forellino del lobo d'orecchio le misero fiori preziosi d'oro e ottone, indi ornarono il delicato collo e il seno lucente di collane d'oro di cui esse stesse si fregiano, allorché, cerchi d'oro nei capelli, si recano all'amena danza degli dei e alla casa del padre. Compiuta l'opra, portarono Afrodite, tutta splendida com'era ornata, agli immortali. - Benvenuta - essi esclamarono, porsero la man destra e ognun la desiderò quale sposa da condurre alla propria magione. Stupore così e meraviglia destò Citerea dalle ghirlande di violette."*

Cipro  - Pedra tou Romiou, presso Paphos - Luogo in cui nacque Afrodite

Dalle sue varie unioni, sia con uomini che dei, ebbe alcuni figli: dal troiano Anchise ebbe Enea; dal dio Dioniso ebbe Imene, il dio delle feste nuziali; da Ares ebbe due figli, Eros, e Anteros.

*"Afrodite è l'archetipo della donna che attraversa la propria esistenza con partecipazione, senza dipendenza, sofferenza o vittimismo.*

*Non si identifica nel ruolo di moglie e madre, ma vive di passioni proprie, per uomini, idee, progetti, rimanendo sempre concentrata su sè stessa.*

*I rapporti sono importanti ma non rappresentano impegni a lungo termine, in quanto mira a ciò che le dà piacere. Afrodite incarna i principi del piacere fine a sé stesso.*

*Ama per il piacere di amare, non per compensare un vuoto e sceglie i suoi amanti non subendo mai le scelte altrui. La dea è legata esclusivamente alla sua etica personale che è ben diversa da quella collettiva o religiosa. Afrodite ci conduce, quindi, alla conoscenza dell'io interiore e al nostro grado di autostima."*
*(Toni Spagone -Talismani - Il futuro illuminato ed Lisianthus - 2023*)

La nascita di Venere (Afrodite) Sandro Botticelli



Nel libro che ho scritto nel 2023 edito da Lisianthus Editore dal titolo "*Talismani il futuro illuminato*" è ben spiegato come riuscire a individuare il proprio archetipo o simbolo, grazie alle carte allegate, disegnate dall'artista Marina Mangiapelo.

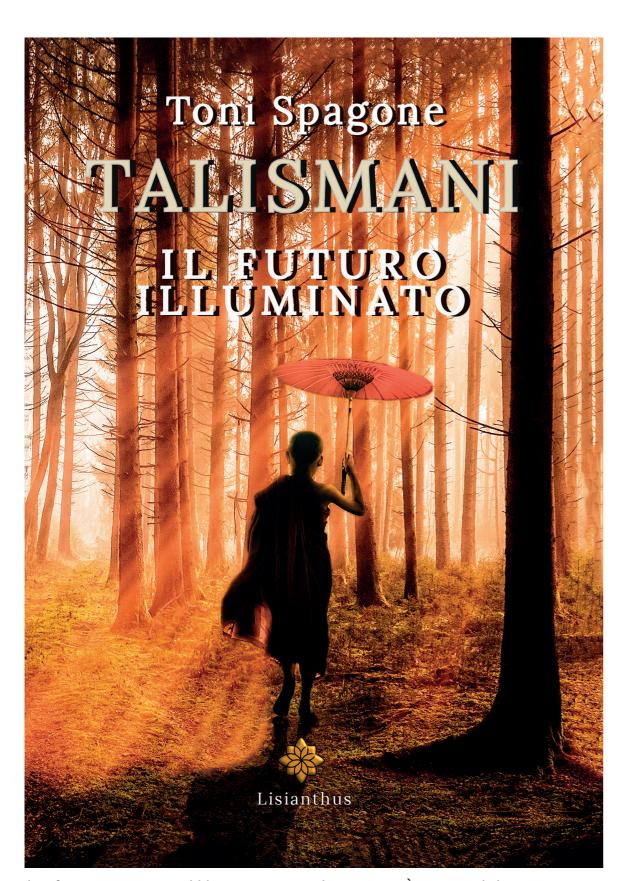
Per la legge di sincronicità dove nulla accade per caso, si può scegliere la carta che più ci attira e questa ci dirà come poter far fronte a delle problematiche precise o su come agire per risolvere una determinata situazione. Questo grazie ai consigli della carta e al simbolismo o archetipo a cui far riferimento.

*"Se nel primo gioco del giorno esce questa carta, vuol dire che oggi abbiamo bisogno di ricercare maggiormente il nostro piacere.*

*Siamo succubi dei giudizi altrui e diamo più peso a questi che ai nostri desideri. Dobbiamo liberarci dai pregiudizi che frenano le nostre scelte.*

*Per riuscire viene in aiuto la carta di Afrodite che con il suo simbolo, il Fiore di Afrodite (o Rosa di Afrodite), ci aiuterà ad amare senza pregiudizi o restrizioni, senza favorire più gli altri che noi stessi.*

*Significato divinatorio*

*La carta di Afrodite significa: amore, passione, sessualità, unione, bellezza, indipendenza, progetti, piacere, mondanità, autostima, erotismo, sensualità, libertà."*

Il cofanetto contiene il libro e 36 carte divinatorie. È acquistabile a prezzo scontato sul sito https://www.lisianthuseditore.com/store/product/talismani-il-futuro-illuminato-talismans-the-enlightened-future



# Le Carte

Le 36 carte con le quali andremo a sviluppare le nostre "divinazioni" raffigurano diverse tipologie di donne. I simbolismi arcaici e le corrispondenze con le donne raffigurate ci faranno da guida per svelarci talora le nostre lacune personali e altre volte la strada migliore da percorrere per arrivare a ottenere i risultati che ci siamo prefissi.

Anche se le carte hanno raffigurazioni esclusivamente femminili, possono e devono essere lette anche da uomini, perché in ognuno di noi esiste un lato femminile legato alla Grande Madre presente in queste carte con i suoi archetipi. Questi hanno valenza universale indipendentemente dal sesso di appartenenza.

# IL MISTERO E LA MAGIA DI SEI SITI ITALIANI

BY TONI SPAGONE

I siti dove aleggia il mistero, l'immaginazione e la magia mi hanno da sempre affascinato.

Oggi in queste pagine voglio parlarvi di luoghi carichi di forza dove l'esoterismo e la ritualità si mescolano sapientemente all'architettura. Questi luoghi sono intrisi di dettagli, scritte, dipinti che lanciano al visitatore, come fosse una sorta di sfida, messaggi da decifrare. Purtroppo normalmente è molto complicato riuscire a carpirne la vera essenza esoterica e solo pochi adepti sanno comprenderne a fondo il significato.

Nonostante ciò questi luoghi racchiudono un fascino intrinseco particolare che viene percepito da tutti, donando a coloro che li visitano un'energia particolare che si percepisce nell'aria reagalando emozioni e magia.

**Palermo il palazzo della Zisa**

Il Palazzo della Zisa, dall'arabo "*La splendida*", è una stupenda opera arabo-normanna la cui costruzione risale al 1165 iniziata sotto il regno di Guglielmo "*il malo*" e terminata dal figlio e successore Guglielmo *"il buono"*.



La Zisa sorge fuori quelle che erano le mura della città di Palermo, all'interno del parco reale normanno, il *Genoardo,* parola che deriva dall'arabo Jannat al-ar ovvero "giardino" o "paradiso della terra".

Il Palazzo, capolavoro indiscusso di architettura arabo-normanna dal 2018 è Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO. Fu concepito tra il 1165 e il 1180 da Guglielmo I detto il *malo* (opera poi continuata da suo figlio Guglielmo II) che fece erigere questa dimora, desideroso di superare le gesta del padre Ruggero II, famoso per la costruzione di splendide regge.

Disposto su tre piani, un lungo vestibolo si trova al piano terra del palazzo dove al al centro si trova la grande Sala della Fontana, con ai lati una serie di ambienti di servizio. Il primo piano di dimensioni più piccole, probabilmente era l'alloggio delle donne. Il secondo piano, luogo di soggiorno privato estivo aveva un atrio grande centrale, una sala di belvedere e di due unità residenziali.

Il mistero e la leggenda si miscelano per svelare ai nostri occhi un affresco dipinto sotto l'arco di ingresso della Sala della Fontana.

Creature mitologiche disegnate sul soffitto che secondo la tradizione palermitana raffigurano dei diavoli, con il compito di custodire delle monete d'oro nascoste all'interno del Palazzo della Zisa.

Si narra che due giovani innamorati El-Aziz, figlia dell'Emiro e, Azel Comel figlio del sultano, fuggirono dalla Libia verso la Sicilia per coronare il loro amore, contrastato dal padre di lui. Prima però di fuggire sottrassero al sutano una immensa ricchezza. Arrivati a Palermo fecero costruire il palazzo della Zisa per vivere il loro sogno nello sfarzo e nella ricchezza. Un giorno El-Aziz ebbe la triste notizia, recata da un uccello in volo, della morte dell'amata madre, suicidatasi a causa del dolore per la fuga della figlia. Lei sconvolta dal senso di colpa ne seguì la sorte, scegliendo di togliersi la vita. Azel Comel, reso folle dal suicidio della donna amata, preso dallo sconforto e dal dolore si gettò in mare, dando prima un sicuro riparo alle sue ricchezze tra le mura del Castello della Zisa sotto la protezione di un sortilegio.

Sulla volta della Sala della Fontana, apparirono dei diavoli che diventarono custodi del tesoro contro il saccheggio dei Cristiani e di quanti, nei secoli, avrebbero tentato di derubare il tesoro del figlio del Sultano.

Contare I diavoli sulla volta era reso impossibile per il loro continuo mescolamento, e non essendo mai esatta la conta di queste strane figure era impossibile trovare il tesoro. Ancor oggi in dialetto, quando i conti non quadrano vige il detto; "E chi su, li diavoli di la Zisa?" "E cosa sono, i diavoli della Zisa?"

I Diavoli della Zisa



## La Scarzuola di Montegiove - Montegabbione (Tr)

La residenza deve il suo nome per una capanna di scarza (pianta palustre) che, secondo la tradizione, San Francesco d'Assisi costruì nel 1218 durante uno dei suoi pellegrinaggi. In quel luogo San Francesco piantò una pianta di lauro e un cespuglio di rose, da dove miracolosamente sgorgò dell'acqua sorgiva.

In quel luogo nel 1282 venne edificata dal nobile Nerio di Bulgaruccio dei Conti di Montegiove, una chiesa con un piccolo convento francescano.

Il convento fu abbandonato dai frati nel Settecento, viene rilevato nel 1956 da uno dei maggiori architetti italiani del Novecento, il milanese Tomaso Buzzi.

Tomaso Buzzi, in gran segreto, fece costruire nel luogo del convento, una sua "*città ideale*", con sette teatri e ispirata all'ideale umanistico in una composizione armonica tra natura e cultura.

Il percorso tracciato è pieno di simbolismi e si basa sul poema illustrato italiano "Hypnerotomachia Poliphili": che risulta essere un viaggio iniziatico alla scoperta del Sé.

La visita alla città di Buzzi diventa un percorso di introspezione, di libera interpretazione ma non sempre facile.

Lo stesso Buzzi ha lasciato al visitatore la libera interpretazione, non dando volutamente una spiegazione della sua opera.

Il complesso architettonico della Scarzuola è fantastico, pieno di valenze esoteriche dove vengono miscelate mitologia, spiritualità e simboli di ascendenza massonica.

Per poter capire a fondo il luogo bisogna lasciare fuori ogni senso razionale e lasciarsi andare, non facendosi toccare dalle parole talvolta scurrili e illogiche dalle guida, non seguendo più la propria mente ma lasciandosi condurre dall'istinto primordiale interpretando i simbolismi che si susseguono durante l'itinerario.



## Rocchetta Mattei Grizzana Morandi (Emilia-Romagna)

Rocchetta Mattei, castello costruito per volere del conte Cesare Mattei nella seconda metà del XIX secolo, nasce sulle rovine di una precedente rocca e vanta diversi stili architettonici, dal medievale al moresco.

I lavori iniziarono nel 1850 e già nel 1859 la Rocchetta fu resa abitabile, diventando dimora stabile del Mattei che ci visse fino alla sua morte. Qui il Mattei insieme a un suo collaboratore, Mario Venturoli, mise a punto una discipina: Elettromiopatia (o Elettromeopatia).

Questa disciplina che all'epoca era definita "cura miracolosa" era stata elaborata a partire dalle teorie omeopatiche di Samuel Hahnemann.

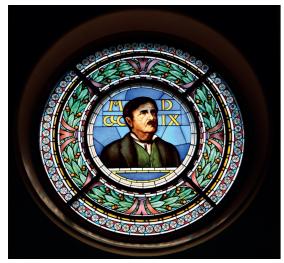
La voce si diffuse e al castello si susseguivano personaggi illustri che giungevano da ogni parte d'Europa per sottoporsi alle cure di Mattei, tra gli ospiti Ludovico III di Baviera lo zar Alessandro I e più tardi il Principe di Piemonte.

Il Mattei inizio a produrre le sue gocce e gli altri medicinali in grande stile, esportandole in tutto il mondo.

È stata la medicina alternativa più praticata al mondo dal 1870 al 1930 circa. La posologia, molto complessa era seguita da accorgimenti, aggiustamenti e modifiche che venivano

di volta in volta impartite dipendentemente dalla malattia da curare; il tutto veniva descritto in un Vademecum. La Medicina agiva sul "*fluido elettrico*" del corpo umano ristabilendo l'equilibrio e riconducendo la parte malata allo stato neutrale. Tutti i rimedi erano lavorati con formule e dinamiche segrete ed erano costituiti da ingredienti non tossici per l'organismo.

Ancor oggi, come venissero miscelati gli ingredienti e le pratiche curative adottate, sono avvolte nel mistero e custodite gelosamente dagli eredi.

Le cure del Mattei erano così famose e in voga che vennero pure citate da un personaggio di Fëdor Dostoevskij nel suo celebre romanzo "***I fratelli Karamazov***": *" Disperato, ho scritto al conte Mattei a Milano, che mi ha mandato un libro e delle gocce, che Dio lo benedica"* .

*"Sopra il tavolino del Laboratoro lasciò una carta in cui erano delineati e scritti vari enigmi. Il Marchese Massimiliano in memoria di un tale avvenimento, oltre varie Iscrizioni messe nella sala e nel muro esterno del Casino, nel 1680, li fece incidere in marmo, parte sul Portone posto sulla strada, la quale come si è detto conduce da S. Maria Maggiore a S. Giovanni in Laterano… parte intorno a una piccola Porta sulla strada, incontro a S. Eusebio; e questi enigmi ed Iscrizioni sono le Ricette per la manifattura dell'Oro, le quali niuno ha saputo interpretare, né saranno giammai interpretate…".*

Con queste parole Francesco Cancellieri, nel 1802 in un suo elaborato - *"Dissertazioni epistolari di G. B. Visconti e F.W. De La Barthe sopra la statua del discobolo scoperta nella Villa Palombara"* - descrive gli eventi che condussero il Marchese Palombara a far costruire una "Porta" ricca di simboli e iscrizioni.

La Porta Alchemica, chiamata anche Porta Magica, Porta Ermetica o Porta dei Cieli, è parte di un monumento costruito tra il 1655 e il 1681 da Massimiliano Savelli Palombara

marchese di Pietraforte, villa Palombara. L'edificio contava cinque porte, ma solo la Porta Alchemita è sopravissuta.

Il marchese Savelli di Palombara aveva un interesse per l'alchimia dalla sua frequentazione, sin dal 1656, della corte romana della regina Cristina di Svezia a Palazzo Riario (oggi Palazzo Corsini). Dopo che la regina si convertì al cattolicesimo, abdicò al trono di Svezia e passò gran parte del resto della sua vita a Roma, dal 1655 fino alla sua morte avvenuta nel 1689. Cristina di Svezia, appassionata cultrice delle scienze e dell'achimia (fu istruita da Cartesio), possedeva un avanzato laboratorio gestito dall'alchimista Pietro Antonio Bandiera. Palazzo Riario divenne sede di un'accademia che vanta nomi illustri del Seicento come il medico esoterista Giuseppe Francesco Borri, l'astronomo Giovanni Cassini, l'alchimista Francesco Maria Santinelli, l'erudito Athanasius Kircher.

Secondo una leggenda Porta Alchemica sarebbe stata edificata nel 1680 come celebrazione di una riuscita trasmutazione avvenuta nel laboratorio di Palazzo Riario.

La porta Alchemica è ricca di simboli come Il fregio sul frontone. Due triangoli sovrapposti con iscrizioni in latino rappresentano il simbolo dei Rosacroce come riportato in molti testi del Seicento. Si tratta del sigillo di Davide circoscritto da un cerchio con iscrizioni in latino, con la punta superiore occupata da una croce che collega a un cerchio interno, mentre la punta inferiore dell'esagramma è occupata da un oculus, simbolo alchemico del Sole e dell'oro.

I simboli alchemici lungo gli stipiti della porta seguono, con qualche lieve difformità, la sequenza dei pianeti associati ai corrispondenti metalli Saturno - piombo, Giove-stagno, Marte-ferro, Venere-rame, Luna-argento, Mercurio-mercurio. A ogni pianeta viene associato un motto ermetico, seguendo il percorso dal basso in alto a destra, per scendere dall'alto in basso a sinistra, secondo la direzione indicata dal motto in ebraico Ruach Elohim.

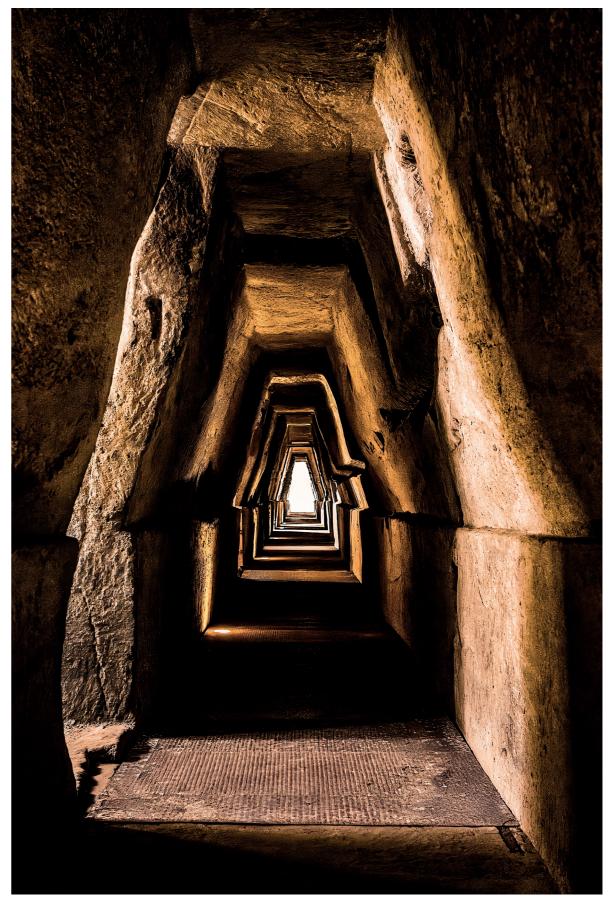
La porta si deve quindi leggere come il monumento che segna il passaggio storico del rovesciamento dei simboli del cristianesimo esoterico verso il nuovo modello spirituale che si stava sviluppando nel Seicento.

**L’antro della Sibilla Cumana - Pozzuoli( Na)**

La somma Sacerdotessa Italica, che presiedeva l’oracolo di Apollo (divinità solare ellenica) e di Ecate (antica dea lunare pre-ellenica), era chiamata Sibilla Cumana ed era della città magnogreca di Cuma. La Sibilla svolgeva il suo compito presso il Lago d’Averno, in una caverna conosciuta come l’”*Antro della Sibilla*”. Qui la sacerdotessa, ispirata dalla divinità, trascriveva i suoi vaticini su foglie di palma in esametrie e alla fine della predizione li lasciava mischiare dai venti provenienti dalle cento aperture dell’antro.

La leggenda narra che Apollo innamorato di lei le offrì qualsiasi cosa purché diventasse la sua sacerdotessa. La sibilla chiese in cambio ad Apollo l’immortalità, dimenticandosi però di chiedere anche l’eterna giovinezza. Invecchiando, quindi, le sue ossa e il suo corpo si rimpicciolirono a tal punto da prendere la dimensione di una cicala. Così fu messa in una gabbietta nel tempio di Apollo finché il suo corpo non scomparve e ne rimase solo la voce. Apollo sempre innamorato volle dare alla sua amata un’altra possibilità, se lei gli avesse concesso l’amore carnale, egli le avrebbe ridato la giovinezza. Non volendo rinunciare alla sua castità La Sibilla si rifiutò.



Anche Ovidio, nel libro XIV delle **“***Metamorfosi”* scrive che la Sibilla Cumana narra ad Enea del dono ricevuto da Apollo: tanti anni di vita quanti i granelli di sabbia che era possibile stringere nella propria mano, dimenticando tuttavia di richiedere l’eterna giovinezza, la Sibilla era destinata a un invecchiamento per lunghissimo nel tempo.

La Sardegna viene spesso chiamata isola dei giganti per tre motivi legati a ritrovamenti archeologici: I giganti di Mont'e Prama, le Tombe dei Giganti e gli scheletri giganti di Pauli Arbarei.

**Le statue di Mont'e Prama**

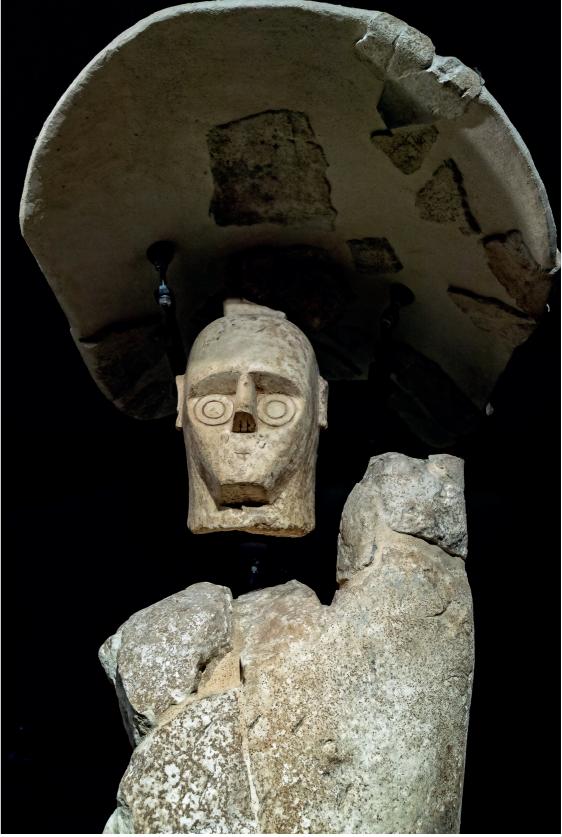
Nel 1974 avvenne un'importante scoperta durante l'aratura dei campi nella zona di Cabras, sulla costa centro-occidentale dell'isola.

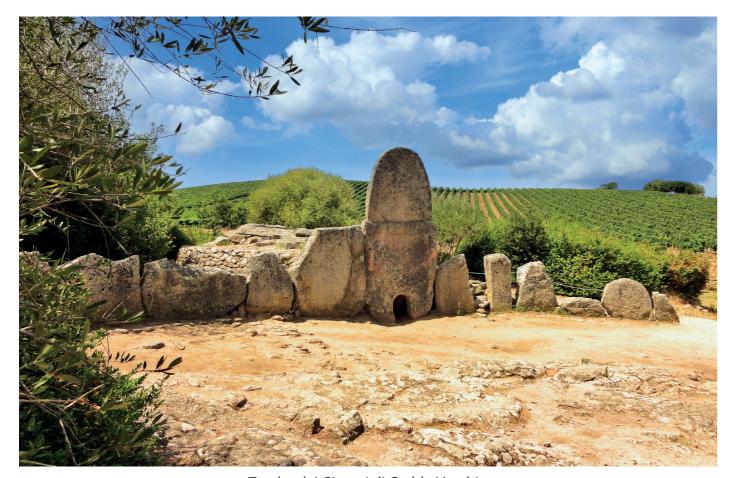
Oltre cinquemila frammenti trovati nei campi hanno portato alla ricomposizione di 16 statue di pugilatori, 6 di arcieri e 6 di guerrieri, un esercito di 28 statue colossali, alcune alte fino a 2 metri e mezzo e che pesano fino a 400 chili! Le statue, scolpite in arenaria locale, vengono datate a circa 3000 anni fa e fanno parte dell'epoca prenuragica. Il particolare più enigmatico, oltre alle dimensioni, è la precisione dedicata ai dettagli geometrici, come a esempio gli occhi composti da cerchi concentrici perfetti.

Mont'è Prama statua nuragica (900-700 a.C.) da Cabras - Statua del guerriero



Statue così grandi, belle e raffinate lasciano pensare che siano state realizzate da una civiltà avanzata, ricca e potente da realizzare un santuario monumentale funebre dedicato a dei guerieri ed eroi.

Un alone di mistero e leggenda avvolge i giganti di Mont'e Prama sin dal loro ritrovamento, anche perchè appartengono all'epoca nuragica di cui si conosce molto poco.

Mont'è Prama statua nuragica (900-700 a.C.) da Cabras - Statua del boxer

**i Giganti della Giganti (Sardegna)**

Tomba dei Giganti di Coddu Vecchju

Le tombe dei giganti sono monumenti e sono stati riutilizzati come tombe collettive in età nuragica, presumibilmente tra il Bronzo Antico e il Bronzo Finale (1800-1100 a.C.).

Presenti in diversi luoghi della Sardegna devono il loro nome alla fantasia popolare, poi preso dagli archeologi e arrivato fino a noi.

Le costruzioni sono  imponenti a base rettangolare absidata (cioè con la parte finale semicircolare), realizzate con grossi blocchi di pietra piantati nel terreno.

I sepolcri consistono in una camera funeraria lunga fino a 30 metri e alta 3 metri, che originariamente veniva ricoperta da un tumulo somigliante a una barca rovesciata. La parte frontale ha una forma di semicerchio, quasi a simboleggiare le corna di un toro, con al centro una stele alta fino a quattro metri, generalmente scolpita con alla base una piccola apertura.

I membri della tribù, del clan o del villaggio, rendevano omaggio ai morti della comunità, senza distinzione di rango, senza privilegi e senza offerte di valore. Col tempo le tombe vennero utilizzate  come ossari nei quali depositare le ossa dei defunti.



Molto probabilmente venivano scarnificate prima della sepoltura (sono state rinvenute tracce di questa pratica sulle ossa), e quando veniva raggiunto un numero consistente, avveniva la sepoltura. Nelle tombe dei giganti avvenivano dei culti collegati al dio Toro e alla dea Madre e secondo alcuni,  la forma della costruzione richiama sia a una testa bovina sia a una partoriente. La morte era infatti legata alla nascita secondo il principio della rinascita.

Si possono trovare sparse  in tutta la Sardegna con una particolare concentrazione nella parte centrale dell'isola. Di particolare interesse sono quelle di Capichera, Li Lolghi e Coddu Vecchju, nei pressi di Arzachena, quelle di Madau, vicino Fonni, quelle di Tamuli, co betili mammellati, nei pressi di Macomer.

Tomba dei Giganti di Li Lolghi

**Gli scheletri giganti di Pauli Arbarei.**

Numerose sono le testimonianze di ritrovamenti di ossa di giganti in Sardegna, ma i più numerosi sono stati fatti, secondo la popolazione che dice di esserne testimone, nella zona di Pauli Arbarei.

Luigi Muscas, oggi scultore e pittore ma all'epoca pastorello, racconta che un giorno, mentre pascolava le pecore,  per ripararsi dalla pioggia entrò in un antro e qui vide uno sche-

letro di almeno quattro metri.

Corse in paese dal nonno a cui raccontò della scoperta e insieme tornarono nella grotta. Il nonno gli disse di essere già a conoscenza di ossa enormi e gli raccontò che diecimila anni prima, in zona" SA CONTISSA", vi era un popolo di diecimila abitanti di enormi proporzioni tra cui nobili, dame di corte e un re.

Altri agricoltori della zona asseriscono di aver rinvenuto arando i campi scheletri umani di dimensioni straordinarie.

Si racconta che una stirpe antica di esseri altissimi giunsero sull'isola 12.000 anni fa e che fossero capaci di viaggiare tra terra e cielo, da dove si crede siano arrivati.

Un popolo molto evoluto, che insegnò agli isolani parecchie cose e che ha lasciato, a testimonianza dei loro viaggi, le "*anelle*" - grandi cerchi di ferro, del diametro da 30-40 cm in su - ritrovate numerose e che probabilmente servivano per l'attracco delle navi; la stranezza è che pur essendo di ferro questo non arrugginisce. Dei reperti rinvenuti consegnati dai contadini alle autorità locali non vi è più traccia, sono scomparsi e non vengono date spiegazioni.

Nell'area archeologica di Sant'Anastasia, presso Sardara, nella zona di Pauli Arbarei, affioramenti di ossa sarebbero stati visti da Muscas quando furono riesumate, le tibie erano lunghe almeno come un uomo alto 1 metro e settanta. Ora questa area è transennata e non è possibile accedervi. Tutti gli isolani che sono testimoni di questi ritrovamenti si domandano:

*"Perchè le autorità fanno di tutto per nascondere queste scoperte archeologiche che farebbero cambiare il corso della storia e aprire un varco verso la comprensione di un periodo di cui si conosce ben poco?"*

In alto e in basso il sito nuragico di Genna Maria di Vilanovaforru in Marmilla

SERVIZI
ENERGIA IN VACANZA...ILNUOVO
BRAND DI SPORTELLO GAS E LUCE
TESTO BY REDAZIONE

Lo Sportello non è mai fermo e le promozioni continuano.

A questo proposito, in vista del bel tempo che sta arrivando sulla nostra penisola, abbiamo il piacere di presentare ai nostri associati il brand “***Energia in vacanza***”, novità targata **Sportello Gas & Luce** dedicato esclusivamente alle case in vacanza!
Che la tua casa sia al mare, in campagna , in montagna o in collina, leggi attentamente le prossime righe!

Infatti, grazie a ***Energia in Vacanza*** avrai la possibilità di non pagare nell’arco dell’anno, ogni anno, due mesi di bollette di soli costi fissi, quelli che danno più fastidio insomma!

In questo modo potrai vivere serenamente la tua seconda casa senza pensieri.

Vuoi sapere come funziona esattamente?

Richiedi le informazioni direttamente a:

**Graziano Abbrugiati - sportello Gas e Luce**

**E- Mail: carignano@sportellogaseluce.it**

o recati direttamente in negozio a Carignano

**Carignano (TO) - Piazza Carlo Alberto 47 – 10041 - Tel. 393.434.54.81**

Recensioni
Saverio Grave
Delitto al Buio

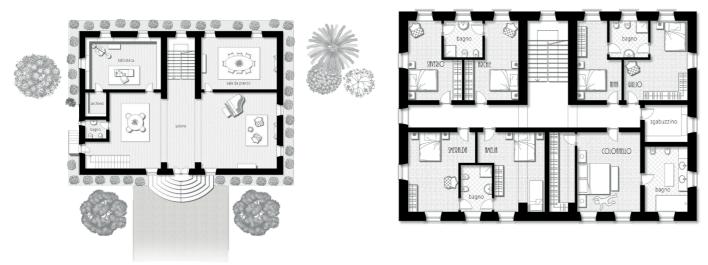
Delitto al buio è il secondo romanzo giallo della scrittrice Laura Graziano che ha per protagonista Saverio Grave.

Un personaggio oscuro e irreverente che vive recluso nella sua casa a Saliceto, un paese delle Langhe piemontesi, pieno di fantasmi di un passato misterioso e dolente.

L'affascinante ex militare, dalla propensione a risolvere enigmi complicati, è invitato da un vecchio amico e compagno di avventure, il Colonnello Gustavo Del Venchi, a trascorrere il fine settimana nella sua maestosa villa tra le colline.

Reticente per via dell'agorafobia che lo affligge, Saverio decide comunque di accettare e parte con al seguito il suo imperscrutabile cameriere, Archie.

Improvvisamente si ritrova catapultato in una tragedia che accade nella casa e suo malgrado coinvolto nelle indagini.

Semiserio, ilare e al contempo drammatico, è un giallo capace di risvegliare la curiosità del lettore per via dello stile raffinato, intrigante, ironico e mai scontato.

**Il pian terreno a sinistra e il primo piano della villa dove è sato commesso l'omicidio  Le Piantine sono dell'Architetto Saporito**

**Laura Graziano**

Avida lettrice e appassionata di enigmi, ha pubblicato il primo libro nel 2002. Scrive per riviste nazionali e internazionali e collabora nella redazione di opere letterarie con diversi autori italiani. Saverio Grave – delitto al buio è il suo ottavo romanzo e il secondo della serie dedicata alle indagini di Saverio Grave ( il primo titolo: Saverio Grave - Delitto sulla terra rossa). I due libri sono in vendita oltre che in libreria e a prezzo scontato sul sito.

**www.lisianthuseditore.com**



LAURA GRAZIANO

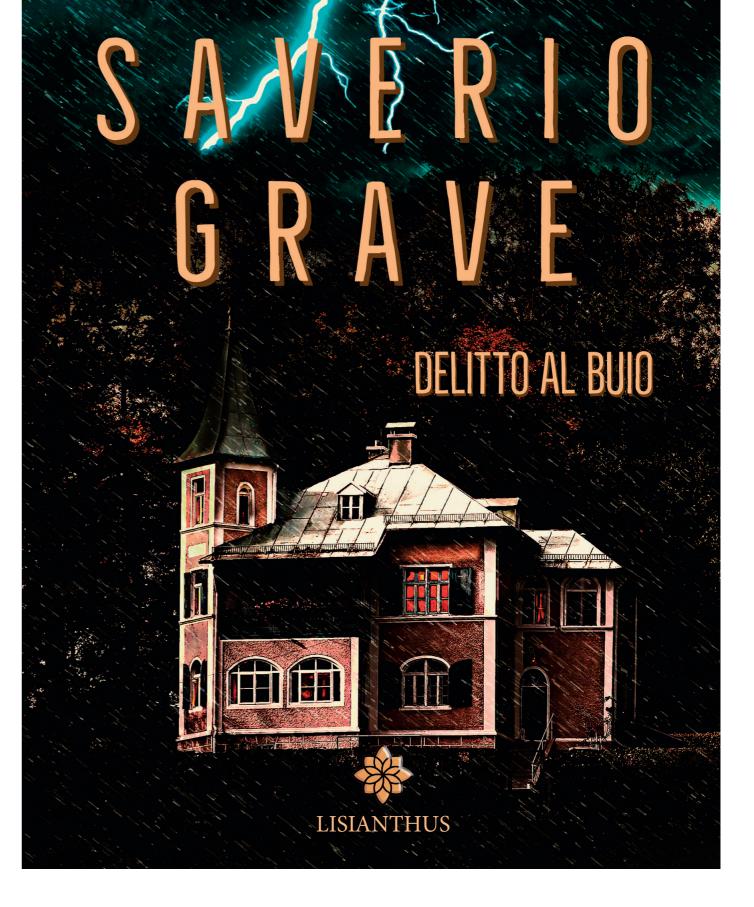
SAVERIO GRAVE

DELITTO AL BUIO

LISIANTHUS

# Bonus

# "BUONO RESIDENZIALITÀ"
## 600,00 euro mensili per 24 mesi

Testo dell'Avv. Marco Novara

Vi è tempo fino al 30 aprile 2024 per poter richiedere il "buono residenzialità" per il "sostegno alle famiglie per l'inserimento di soggetti non autosufficienti in strutture residenziali a carattere socio-sanitario".

La Regione Piemonte mette a disposizione un contributo economico del valore di 600,00 euro mensili rivolte alle persone non autosufficienti, anziani o disabili, di età superiore a 65 anni o con disabilità e in condizione di particolare vulnerabilità economica e sociale, residenti in Piemonte, già ospitate (oppure in procinto di esserlo) presso strutture residenziali a carattere socio-sanitario o socio-assistenziale in regime "privatistico".

I destinatari riceveranno il Buono residenzialità, dal valore di Euro 600,00 mensili, attraverso l'applicazione della riduzione – pari all'importo del Buono – della quota della retta mensile della struttura in cui è ospitato, come Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) o Residenze Assistenziali Flessibili (RAF); strutture per persone con disabilità come, RAF, Comunità alloggio, Gruppo appartamento, Comunità di tipo familiare per disabilità gravi e Comunità socio-assistenziale sempre per disabili gravi.

Tale riduzione viene applicata dalla struttura residenziale a partire dalla retta del primo mese successivo a quello in cui il buono è stato assegnato, per un massimo di 24 mesi prorogabili in presenza di ulteriore disponibilità finanziaria.

È richiesto che l'I.S.E.E. sociosanitario (e non l'I.S.E.E. sociosanitario "residenze") in corso di validità sia inferiore a Euro 50.000,00 (Euro 65.000,00 nel caso in cui il destinatario sia minorenne).

Il Buono residenzialità è incompatibile se il destinatario che risiede presso una struttura residenziale in regime di "convenzionamento" con SSR percepisce un contributo pubblico con il quale ha ottenuto la riduzione dei costi relativi alla quota sanitaria, pari al 50% della retta mensile o altri contributi pubblici rispondenti alla medesima finalità.

Il Buono residenzialità è una buona opportunità per ottenere un ulteriore aiuto economico ed è compatibile con i riconoscimenti INPS, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo: l'indennità di accompagnamento, invalidità civile, indennità di frequenza etc. riconoscimenti che se non ottenuti possono essere impugnati entro sei mesi dalla ricezione del verbale negativo.

Avv. Marco Novara



***Per il Buono residenzialità o per altri quesiti previdenziali chiedi sostegno all'associazione Artist's Life Aps che ti indirizzerà ai professionisti convenazionati che valuteranno la tua specifica situazione personale per offrirti il giusto supporto.***

***Per informazioni e contatti:***

***E-Mail artistslifeaps@gmail.com***

***telefomo: 3391410085***

# Elezioni europee e regionali ricerca scrutatori

## ANNO 2023 - 2024

Testo Avv. Marco Novara - Foto di Toni Spagone

**L’8 e il 9 giugno 2024** si terranno le elezioni europee e regionali.

Chiunque fosse interessato a dare la propria adesione quale scrutatore potrà presentare la relativa domanda dal 4 aprile all'8 maggio 2024.

Ogni scrutatore sarà impegnato nelle giornate dell'8-9-10 giugno 2024.

Al termine dell’attività verrà corrisposto a ogni scrutatore il relativo compenso.

Le domande vanno presentate mediante credenziali SPID, CIE e CNS al link di seguito riportato:

https://servizi.torinofacile.it/cgi-bin/accesso/base/index.cgi?cod_servizio=MO21

NOI SIAMO STELLE, OGNI STELLA È LUCE .

TANTE STELLE INSIEME

SCHIARISCONO IL CAMMINO IN UNA NOTTE BUIA.




ARTIST'S LIFE APS - VIA SACCARELLI 29 - VENARIA REALE -(TO)

artistslifeaps@gmail.com - 3391410085



Artist's Life Magazine è curato da Lisianthus Editore Srl